

Lo Sciopero

È stato indetto per venerdì 15 settembre un nuovo sciopero nazionale di 24 ore del trasporto pubblico locale nell'ambito della vertenza per il rinnovo del biennio economico 2006/07. L'agitazione è stata proclamata dal Coordinamento nazionale dei sindacati di base, Cobas compresi



AUTOTRASPORTO, FITA-CNA APRE LA VERTENZA

Dopo l'incontro tra i rappresentanti del governo e i vertici delle associazioni del settore autotrasporto, definito deludente, la Fita Cna ha annunciato la mobilitazione nazionale del settore. Da oggi circa 40 presidi organizzati da Cna-Fita diventeranno veri e propri punti di incontro con imprenditori e conducenti del settore «per evidenziare la crisi del settore e le motivazioni dell'apertura di una vertenza a 360 gradi con il governo».

RALLENTA LA DOMANDA MONDIALE DI ACCIAIO

Nel 2007 la domanda di acciaio è destinata a rallentare: a livello globale la domanda passerà dal più 7,5% del 2006 al più 4,8% del 2007. Ma perché la febbre al rialzo dei prezzi dell'acciaio si plachi bisognerà attendere il secondo semestre del 2007, quando toccherà i 450 dollari a tonnellata. È quanto emerge dallo studio sulle prospettive del mercato siderurgico, realizzato dal gruppo Euler Hermes (Allianz) guidato da Philippe Brossard.

Come cade il potere d'acquisto delle pensioni

Rendite più povere: dal '96 hanno perso il 10%. Leone (Spi): vanno adeguate al costo della vita

Luigina Venturelli / Milano

EMERGENZA Mentre la politica si tormenta sull'eventuale riforma del sistema previdenziale, la reale emergenza pensioni continua a stritolare indisturbata milioni di anziani alle prese con il caro vita. I pensionati italiani sono sempre più poveri: ogni anno che pas-

sa - rileva uno studio dello Spi Cgil - si porta via un pezzettino del loro potere d'acquisto, tanto che dal 1996 ad oggi la perdita reale è stata in media del 10%. Una percentuale elevata, ma che tiene conto solo dell'impoverimento pensionistico causato dai parziali adeguamenti all'inflazione e dal fiscal drag. Considerando anche gli incontrollati aumenti dei prezzi di beni primari come alimentari, tariffe ed affitti, l'alleggerimento della tasche degli anziani è stato addirittura del 30%.

«La legge prevede la possibilità di aumentare le pensioni con legge finanziaria per adeguarle all'effettivo costo della vita - sottolinea Betti Leone, segretaria generale dello Spi Cgil - ma questa disposizione è rimasta fino ad ora lettera morta. E gli anziani hanno dovuto affrontare gli ultimi cinque anni senza alcun strumento di difesa: dal 2001 ad oggi le loro condizioni di vita sono peggiorate sensibilmente».

Per la terza età sono infatti crollati i consumi di carne e pesce, di frutta e verdura, di piccoli piaceri come il caffè al bar o la pizza con gli amici: tutto il potere d'acquisto è stato assorbito dalle spese fisse per la casa e le bollette. Costi maggiori da affrontare con pensioni minori, come dimostra lo studio Spi Cgil, che ha verificato la perdita di valore subita da due pensioni con decorrenza dal 1992, una di importo pari a 350 euro e l'altra di 1.250 euro al mese. La prima, all'epoca in grado di garantire un'esistenza dignitosa, si ritrova oggi sotto il livello d'assistenza che prevede l'intervento dei servizi sociali: nel 1996 aveva perso più di 36 euro al mese di potere d'acquisto, diventati 46 euro nel 2006. Simile la parabola discendente della seconda pensione, che alle stesse scadenze ha subito un danno mensile di 161 euro e di 224 euro.

«Questo accade perché il meccanismo fiscale genera il progressivo allontanamento tra il lordo e il netto delle pensioni - spiega Leone - mangiandosi un pezzo dell'assegno che non viene recuperato con l'adeguamento automatico all'inflazione, perché quest'ultimo non viene calcolato sul totale della somma ed ha effetto solo dall'anno successivo. L'inflazione calcolata dall'Istat, inoltre, è costruita su parametri diversi dai consumi essenziali degli anziani, quelli che hanno subito gli incrementi maggiori». Ma il drenaggio fiscale ha un'altra particolarità sconcertante: a

causa della nuova deduzione d'imponibile introdotta da Tremonti, più piccolo è l'importo, più grande è la distanza tra lordo e netto.

«Siamo di fronte al progressivo impoverimento di una popolazione che a causa dell'allungamento della vita sarà sempre più numerosa. Il che avrà ricadute pesanti non solo sugli anziani ma sull'intera economia italiana: quali e quanti consumi potrà mai avere un paese di anziani poveri? Così stiamo modellando il futuro dell'Italia» avverte la segretaria dello Spi Cgil.

Per sollecitare il governo ad affrontare l'emergenza e ad aprire un tavolo di confronto, lunedì si svolgerà un direttivo unitario dei sindacati dei pensionati. Al centro della discussione saranno gli interventi più urgenti da inserire già in Finanziaria, come l'equiparazione della no-tax area di lavoratori e pensionati (per i primi è di 7.500 euro, per i secondi è di 7mila) e la restituzione del fiscal drag degli ultimi anni in pensioni o in servizi. Ma essenziale è considerato anche il definitivo superamento del drenaggio fiscale con l'introduzione di diverse misure di tassazione per i pensionati, nonché l'istituzione di un fondo per la non autosufficienza. «Non vogliamo tutto subito, ma il governo deve riconoscere il problema e dimostrare la sua attenzione nei confronti dei pensionati italiani».

All'origine, il drenaggio fiscale e il meccanismo introdotto da Tremonti che aumenta la distanza tra reddito lordo e netto



Una manifestazione di pensionati

Alitalia cede rami d'azienda, mille posti a rischio

Usciranno dalla compagnia le attività informatiche e parte di quelle amministrative

di Giuseppe Caruso / Milano

TENSIONE Mobilitazione ad oltranza per proteggere i posti di lavoro. È la scelta adottata dai lavoratori Alitalia di Napoli e Roma, contro la volontà della società di

avviare le procedure per la cessione di ramo d'azienda dei settori informatica, call center e di quello amministrativo nelle due città e probabilmente anche in altre. La volontà della compagnia aerea è stata rivelata da fonti sindacali, che hanno riferito come l'azienda abbia loro comunicato «l'avvio delle procedure per la cessione di alcuni rami di azien-



Aerei Alitalia a Fiumicino Foto Ansa

da. Si tratta delle attività di informatica e di parte dell'amministrazione. Sono circa 1.000 dipendenti, soprattutto a Roma e Napoli, ma potrebbero essere coinvolti lavoratori di altre città italiane», hanno spiegato gli uomini del sindacato. I dipendenti hanno occupato la mensa presso il Centro Direzionale Alitalia, nella zona della Ma-

gliana, a Roma, per poi spostarsi in assemblea permanente negli edifici del centro. I lavoratori riuniti in assemblea considerano quello di Alitalia «un atto gravissimo che conferma l'irresponsabilità aziendale ed una linea di distruzione della compagnia aerea» e fanno sapere che ostacoleranno questa linea «con ogni mezzo», preannunciando che «la lotta sarà durissima e cercheremo di salvare i posti di lavoro in ogni modo».

Sempre ieri mattina, anche gli impiegati del centro direzionale Alitalia di Napoli hanno avviato un'iniziativa di mobilitazione spontanea ed un presidio sotto la sede della Regione Campania. Preso atto di quanto accaduto, le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporto Aereo si riuniranno unitariamente lunedì prossimo per decidere le iniziative da intraprendere. Ora tocca all'azienda, che quasi sicuramente invierà le lettere formali che riguardano il progetto di cessione. Dovrebbero arrivare tra lunedì e martedì. Con la comunicazione ai sindacati si avvia la procedura che prevede un

tentativo di accordo fra azienda e organizzazioni dei dipendenti. Le attività di cui Alitalia ha comunicato l'avvio della cessione sono oggi collocate in Alitalia service.

Anche il Sult ha dato il suo appoggio alle proteste di ieri nei centri direzionali di Roma e Napoli. In una nota il sindacato offre la sua «completa disponibilità a organizzare assemblee unitarie con le altre sigle sindacali su tutto il territorio nazionale e in tutte le aziende del gruppo, per contrastare il processo di smantellamento della compagnia aerea. Obiettivo della mobilitazione è che il Governo si assuma la responsabilità di salvaguardare i posti di lavoro e un settore strategico quale il Trasporto Aereo in Italia».

Fusione negata, Autostrade si affida agli avvocati

Dopo il no del governo il cda sceglie le vie legali ma auspica il raggiungimento di un'intesa

/ Milano

Il Consiglio di amministrazione di Autostrade spa ha deliberato ieri «di incaricare un team legale per la valutazione e l'individuazione di tutte le azioni di tutela opportune, sia a livello di giudizio amministrativo che a livello comunitario». È quanto si legge in una nota della società in relazione alle determinazioni espresse dai ministri delle Infrastrutture e dell'Economia il 4 agosto scorso, che stabiliscono di non autorizzare l'operazione di fusione fra la stessa Autostrade e la spagnola Abertis. Il Consiglio di amministrazione ha inoltre conferito a presidente

e amministratore delegato «i poteri per porre in essere tutti gli atti conseguenti. Questo - continua la nota - senza pregiudizio dell'esperimento di tutte quelle altre azioni volte alla ricerca di un'intesa con il Governo e l'Ente concedente».

E sempre ieri sono stati diffusi i numeri relativi al primo semestre della società. Autostrade ha chiuso la metà dell'anno con un utile netto di gruppo di 290,6 milioni, -2,3% rispetto al 2005, e ricavi invece in crescita dell'8,1% a quota 1.499 milioni di euro. L'Ebitda della società si è invece attestato a 933,5 milioni, salendo del

7,5% su base annua. A proposito dell'utile netto la società evidenzia che il risultato netto del primo semestre del 2005 includeva proventi netti derivanti da attività cessate per 22,6 milioni di euro (in particolare la plusvalenza realizzata a seguito della cessione della partecipazione nel-

la collegata inglese MEL). Ed ancora, i ricavi netti da pedaggio ammontano a 1.279,1 milioni di euro (1.192,3 milioni di euro nel primo semestre del 2005), con un aumento di 86,8 milioni di euro (+7,3%) dovuto all'effetto combinato degli incrementi tariffari, dell'incremento del traffico e del mix dei transiti maggiormente caratterizzato dai mezzi pesanti. Al 30 giugno 2006, inoltre, il patrimonio netto di gruppo ammonta a 3.638,5 milioni di euro (3.414,1 milioni di euro al 31 dicembre 2005), mentre l'indebitamento finanziario netto ammonta a 8.667,0 milioni di euro (8.793,6 milioni di euro al 31 dicembre 2005).

DUCATI

Accordo fatto sulla cassa integrazione

Accordo sulla cassa integrazione tra Ducati e sindacati. L'intesa prevede il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per dieci settimane, prorogabili per altre quattro, contro una richiesta iniziale dell'azienda di sedici settimane. Il ricorso alla cassa integrazione verrà inoltre effettuato con i meccanismi di rotazione e/o con orario ridotto - secondo modalità operative da definire con la Rsu entro il 12 settembre. In ogni caso ogni singolo lavoratore interessato non potrà superare il 50% della durata totale della cassa integrazione guadagni ordinaria.

Le parti si incontreranno poi - a partire dalla seconda decade di settembre - per approfondire la discussione sul piano industriale che l'azienda ha confermato di voler attuare.

L'accordo prevede anche che l'azienda anticipi alle normali scadenze retributive le quote di competenza dell'Inps ed aggiungerà una quota pari al 50% di quanto previsto dall'integrazione salariale minima Inps. Il dipendente interessato percepirà comunque un'integrazione mensile netta non inferiore a mille euro.

L'intesa raggiunta rappresenta, secondo la Fiom, un «compromesso equilibrato» che «racchiude tutte le richieste che non erano state accettate alla rottura della trattativa».